

Le Olimpiadi 2026

La minaccia di Appendino: dire no ai Giochi

DIEGO LONGHIN, TORINO

«Non dobbiamo farlo a tutti i costi». È la frase che la sindaca Chiara Appendino ripete da quando, mercoledì, il Coni ha votato all'unanimità il progetto dei "Giochi delle Alpi" da sottoporre al governo e al Cio per candidare l'Italia alle Olimpiadi del 2026. Lo ha ribadito anche a Giancarlo Giorgetti, sottosegretario di Palazzo Chigi con delega allo Sport. Si sono sentiti ieri per telefono e nel corso della giornata non sono mancati gli sms. L'esperto leghista cerca di stemperare il clima, di far presente alla sindaca di Torino e al collega di Milano Giuseppe Sala, anche lui deluso dal progetto del Coni, che ci sono margini di discussione.

Appendino, però, è tesa. Ci ha creduto, ha portato avanti la partita tra mille difficoltà, soprattutto interne alla sua maggioranza. È riuscita a ottenere un «sì» dai suoi consiglieri, anche se stiracchiato. Ha coinvolto mesi fa pure il fondatore del movimento, Beppe Grillo, per convincere i No Olimpiadi del suo gruppo. E, ora che il Movimento è al governo, Torino viene trattata «come una Cenerentola» per usare l'espressione della capogruppo del M5S di Torino Valentina Sganga.

Appendino è misurata nelle sue prese di posizioni, ma netta. Ripete di non credere che «un master-

plan così esteso per la candidatura sia la migliore proposta. Così com'è non mi convince per nulla». Difende il pre-dossier di Torino che era la soluzione «migliore».

Ora lo scenario è cambiato: «Ci propongono un percorso diverso, nazionale. Auspichiamo che il governo si faccia protagonista e che illustri ai sindaci coinvolti, convocandoli, un masterplan che ancora nessuno di noi ha visto. Ne abbiamo avuto notizia a mezzo stampa». Dal Coni non è arrivata nessuna



Chiara Appendino

“
Non dobbiamo farlo
a tutti i costi
Il masterplan così esteso
non mi convince
il pre-dossier di Torino
era la soluzione migliore
”

na comunicazione ufficiale. Appendino ha dovuto scaricarsi le 19 pagine dal sito internet del Comitato. Per questo è convinta che il progetto «non si debba fare a tutti i costi». Anche perché la sindaca, che si è consultata con gli undici sindaci delle Valli olimpiche, con il presidente della Regione Sergio Chiamparino e l'architetto che ha messo a punto il dossier di candidatura, Alberto Sasso, indicato da Grillo, è convinta che le cifre siano sballate. «Stiamo parlando di un'Olimpiade, non di una festa di paese - sottolinea Sasso - 376 milioni sono troppo pochi. Chi ha fatto il progetto sembra non averne tenuto conto. Le cifre del dossier di Torino sono reali. Il Coni è stato miope. Da questo punto dobbiamo partire, anche per mettere in luce tutti i rischi di queste Olimpiadi, per il Paese, non solo per Torino».

Appendino, che ha un canale aperto con il sottosegretario pentastellato Simone Valente, e Chiamparino puntano sul governo per trattare, riavere il bob e lo slittino in Val di Susa, e costruire un Villaggio olimpico, ora non previsto. «Per noi il bob è imprescindibile - risponde il governatore del Veneto Luca Zaia - sarebbe un insulto togliercelo».

Punta sul governo anche il sindaco di Milano. «Non voglio rompere - afferma Sala - ma dico che si sta sbagliando qualcosa perché forse non si stanno valorizzando i punti di forza della nostra città, l'immagine di Milano e la sua capacità organizzativa». Secondo Sala, serve più alle Olimpiadi italiane il brand Milano che viceversa. Per questo chiede che la città torni capofila. E tenta un asse con Torino, anche se non ha sentito la collega Appendino: «Una delle tre candidate oggi è molto contenta (Cortina, ndr), ma era un outsider, mentre le altre due per motivi diversi non lo sono, ma c'è ancora tempo per media- re».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

